



RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

AMBIENTE, ENERGIA, RIFIUTI

CORRIERE DI BOLOGNA	18/11/14	Report su Hera, politica in tilt = Il caso Hera mette in crisi la politica Merola: Non e' la terra dei fuochi	2
LA REPUBBLICA BOLOGNA	18/11/14	Ambiente, aperto fascicolo sulla sede Hera = Hera, l'inchiesta di Report agli atti della procura Merola: "Nessun rischio"	3
IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	18/11/14	Sel minaccia la crisi, Merola rassicura: Bologna non e' la terra dei fuochi	4



Effetto Gabanelli Ai pm la puntata sulle scorie in viale Berti Pichat. Indagati Tommasi e l'ad di Cogefer

«Report» su Hera, politica in tilt

Sel minaccia la crisi. Gabellini sotto attacco, Merola la difende: «Non ci sono pericoli»

La trasmissione *Report* sulla presenza di rifiuti tossici nel sottosuolo della sede Hera di viale Berti Pichat, fatto noto fin dalla Conferenza dei servizi del 2008, ieri ha mandato in tilt un'intera classe politica e dirigente. Crisi sfiorata in Comune. Ma Merola difende l'assessore all'Ambiente Gabellini e risponde all'aula: «Nessun pericolo». La Procura, che ha aperto un'inchiesta, ieri ha acquisito la registrazione del programma

a pagina **2 Corneo**.

Scintille in maggioranza a cinque giorni dal voto dopo la puntata di «Report» sulle scorie in viale Berti Pichat. C'è un'inchiesta: indagato tra gli altri il n. 1 della partecipata. Bonaccini fa scudo al Pd: lasciamo fuori il partito

Il caso Hera mette in crisi la politica Merola: «Non è la terra dei fuochi»

Un altro scossone su Bologna a solo cinque giorni dal voto per le elezioni regionali. E a darlo questa volta è la trasmissione *Report* in grado, per la risonanza mediatica che ha il programma d'inchiesta, di mandare in tilt, in una sola giornata, un'intera classe politica e dirigente. Dopo l'inchiesta sulle spese pazze dei gruppi che negli ultimi giorni ha travolto i consiglieri di viale Aldo Moro, ieri il Pd, soprattutto attraverso il sindaco Virginio Merola, si è trovato a dover rispondere del caso — noto però da tempo e affrontato in Conferenza dei servizi addirittura nel 2008 — sollevato dal programma di Milena Gabanelli di domenica sulla presenza di scorie tossiche nel terreno sotto la sede di Hera in viale Berti Pichat.

La Procura, che ieri ha fatto sapere di aver acquisito la registrazione della trasmissione di *RaiTre*, aveva già un fascicolo aperto frutto di denunce incrociate con indagati per calunnia l'ad di Cogefer Corrado Salustro (in trattativa da lungo tempo e poi in contenzioso con Hera sull'acquisto di un lotto di terreno nell'area per edificarlo) e il presidente della multiutility

Tomaso Tommasi di Vignano, cui sarebbero contestati reati ambientali. Nell'agosto 2014, fa sapere Hera, la multiutility aveva ricevuto dalla Procura una richiesta di documentazione relativa alla bonifica dell'area, «conseguita evidentemente — scrive Hera in una nota — alla calunniosa denuncia presentata dal legale rappresentante di Cogefer Corrado Salustro». Hera assicura di aver consegnato agli inquirenti tutti i documenti richiesti e ieri i suoi legali hanno detto di confidare «in una rapida archiviazione del procedimento a carico dell'azienda e contestualmente nell'esercizio dell'azione penale nei confronti di Salustro».

Che nell'area di viale Berti Pichat fosse in corso un'opera di bonifica lo si sapeva da tempo. L'ex consigliere regionale del Movimento 5 stelle Andrea De franceschi rivendica di aver denunciato la questione «i primi di luglio, ma nessuno ne colse la gravità: sono ancora in attesa delle analisi di Arpa che avevo chiesto e sono a disposizione della Procura».

La bufera sollevata da *Report*, causa di un tam tam in Rete in tutto il Paese e di una

valanga di richieste di dimissioni dei vertici di Hera, ha innescato uno scontro politico che a Palazzo d'Accursio ha addirittura sfiorato la crisi di maggioranza, con Sel (in particolare la capogruppo Cathy La Torre) vicina all'addio. E i consiglieri del Pd, attraverso il capogruppo Francesco Critelli, hanno depositato una richiesta di udienza conoscitiva con i vertici di Hera, l'assessore all'Ambiente Patrizia Gabellini, i lavoratori e Arpa. Il sindaco Merola, che in mattinata aveva annunciato un comunicato stampa, nel pomeriggio, per evitare la crisi, si è presentato in aula per rispondere ai consiglieri di maggioranza e opposizione che hanno chiesto chiarezza sul caso e l'accesso agli atti (il grillino Massimo Bugani



Peso: 1-9%,2-42%



COMUNE DI BOLOGNA

Sezione: URBANISTICA, PIANIFICAZIONE ...

aspetta i documenti da agosto).

«Non siamo nella terra dei fuochi, siamo in una situazione controllata e vigilata, noi continueremo a fare il nostro semplice dovere», ha assicurato il primo cittadino, spiegando tappa per tappa quello che era stato fatto dal Comune (insieme a Hera) dalla Conferenza dei servizi del 2008 a oggi. Nel suo lungo intervento Merola ha risposto in particolare a Sel, difendendo l'assessore Patrizia Gabellini che a *Report* aveva ammesso di non conoscere i documenti nel dettaglio. «Ho piena fiducia in lei — ha detto

il sindaco rispondendo a chi ieri gli chiedeva le dimissioni del suo assessore —, è una valente collaboratrice e non è tenuta a essere una valente comunicatrice. Noi parliamo con gli atti e con i fatti». E al consiglio ha lanciato un appello: «Non trasformiamo la questione Hera in uno scontro inutile fra noi. La situazione è sotto controllo, non ci sono pericoli per lavoratori e cittadini, lo dicono le analisi che si fanno da tempo e lo dico sotto la mia responsabilità».

Ma lo scontro politico ieri si è consumato anche fuori da Pa-

lazzo d'Accursio. In vista del voto di domenica la candidata presidente dell'M5s Giulia Gibertoni non ha perso l'occasione per attaccare il Pd. «Siete servi della multiservizi», ha detto lei. Pronta la risposta del candidato pd Stefano Bonaccini: «Gibertoni è alla ricerca della polemica quotidiana, lascerai lavorare chi deve indagare, non sono questioni di partito».

Daniela Corneo

daniela.corneo@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La puntata ai pm

La Procura ha acquisito all'interno del fascicolo la trasmissione andata in onda domenica sera

Gabellini salva

Il sindaco ha difeso l'assessore che in tv aveva detto di non conoscere tutte le carte

La vicenda

● La denuncia

Nella puntata di domenica «Report» domenica ha risollevato il caso della presenza di scorie nocive nel terreno sottostante la sede di Hera di viale Berti Pichat

● Dal 2008

Il caso, su cui indaga la Procura, era già emerso durante la Conferenza dei servizi del 2008, ma le bonifiche vanno a rilento



Nel mirino

Il sindaco Virginio Merola e l'assessore Patrizia Gabellini



Peso: 1-9%,2-42%

**"REPORT" SULL'INQUINAMENTO. L'AZIENDA: "ARCHIVIALE". INDAGATO TOMMASI. CAOS IN CONSIGLIO COMUNALE**

Ambiente, aperto fascicolo sulla sede Hera

BUFERA su Hera, giudiziaria e politica. Dopo la puntata di *Report* su un vecchio inquinamento ambientale nella sede di viale Berti Pichat, è giunta la conferma che il presidente di Hera, Tomaso Tommasi di Vignano, è indagato per reati ambientali. L'iscrizione è un "atto dovuto" dopo la denuncia della Cogef, società acquirente di un'area del terreno inquinato. Anche l'ad

della Cogef, Corrado Salustro, risulta indagato per calunnia. Sulla vicenda s'è poi innestata la polemica politica. SERVIZIO A PAGINA VII

Hera, l'inchiesta di Report agli atti della procura Merola: "Nessun rischio"

L'inquinamento della zona sottostante l'ex gasometro
L'azienda: "La parte lesa siamo noi". Tommasi indagato

LUIGI SPEZIA

BUFERA su Hera, giudiziaria, politica e parlamentare. Dopo la puntata di *Report* di domenica, che ha rilanciato il tema non nuovo su un vecchio inquinamento ambientale nel sito dove la *multiutility* ha posto la sua sede, in viale Berti Pichat, è giunta conferma che il presidente di Hera, Tomaso Tommasi di Vignano, è indagato per reati ambientali. L'iscrizione risale alla scorsa estate, come "atto dovuto" dopo la denuncia ricevuta da una società acquirente di un'area del terreno inquinato. D'altra parte, anche l'amministratore delegato di questa società, la Cogef, Corrado Salustro, risulta indagato per calunnia. Mentre il procuratore aggiunto Valter Giovannini afferma che «la procura ha acquisito la registrazione della trasmissione Report, che sarà oggetto di approfondimento», Hera comunica che la prima denuncia è sua, per le calunnie ricevute durante una causa civile con la Cogef per inadempimento contrattuale. E non solo la procura vuol vederci meglio. Entro la prima settimana di dicembre saranno sentiti i vertici della società, l'Arpa e il sindaco Virginio Merola dalla commissione

parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite dei rifiuti.

I carabinieri del Nucleo ecologico hanno acquisito ad agosto le carte negli uffici di Hera, la quale sempre ieri ha auspicato una veloce archiviazione. Un aspetto mai venuto alla luce è che Hera aveva dato delle prescrizioni in ordine a due stanze, trasformate in archivio, con limitazioni alla permanenza. Cosa che i rappresentanti sindacali sentiti in trasmissione affermano di non aver mai saputo, cosicché il capogruppo di FI in consiglio, Michele Facci, afferma di «essere rimasto allibito». I rappresentanti sindacali sostengono infatti di non aver mai avuto notizia di un "inquinamento ambientale" dei terreni, ma solo di un "piano di riqualificazione" generico.

Ma ieri sia Hera sia il sindaco Virginio Merola hanno tranquillizzato tutti: nessun rischio per nessuno, né per i lavoratori né per i cittadini. «Questa non è la Terra dei Fuochi — ha detto Merola in consiglio comunale —. Siamo in una situazione controllata e vigilata, entro il 2015 sarà bonificato il 60 per cento dell'area». Le due stanze "ad uso limitato", Merola le spiega così: «Hera ha trasformato in archivio

provvisorio quelle due stanze, quindi ha ridotto la presenza dei lavoratori. Quella prescrizione è stata poi tolta, una relazione dice che non esiste più rischio».

C'era stato un accordo di programma nel 2008 con Comune di Bologna, Provincia, comuni di Granarolo e Castenaso e Arpa per dare il via ad un piano di risanamento per bonificare la zona, ereditata da Hera, dove c'erano state lavorazioni con il carbone fino al 1960. «Una bonifica che sarà completata nel 2018, ma se ci fossero state relazioni dell'Ausl o dell'Arpa che avessero denunciato pericoli, di quei tempi fissati nell'accordo ce ne saremmo fregati. Tutto indica che non ci sono pericoli per i lavoratori e per i cittadini». Hera afferma che «analisi di rischio ambientale sull'intera area hanno confer-



Peso: 1-4%, 7-47%



mato la compatibilità all'uso degli immobili oggi utilizzati». Per Hera anche i sindacati sono stati informati sul «piano di riqualificazione e su interventi ad esso collegati previsto dall'accordo di programma». E «un caso segnalato ad inizio 2013 di malessere di un dipendente, non è da porre in relazione alla contaminazione del suolo».

La rassicurazione non hanno calmato le acque attorno a Hera. Pd e Sel chiedono un'udienza conoscitiva, la consigliera Federica Salsi si chiede «come si fa a essere così certi... le stime iniziali di bonifica erano sottovalutate

tanto che il progetto edilizio è stato ridimensionato» e «in Conferenza dei servizi emerge che le analisi di rischio vanno integrate». Alan Fabbri, candidato presidente leghista alla Regione, attende chiarimenti dal ministro dell'Ambiente Luca Galletti: «In Parlamento abbiamo chiesto conto di 1500 tonnellate di rifiuti pericolosi già l'8 luglio. Se venissero accertate responsabilità, il sindaco non potrà chiamarsi fuori». Anche l'M5S richiama la sua interrogazione al governo e il lavoro dei consiglieri di Bologna, Bugani e Piazza.

Il sindaco e i vertici della società saranno sentiti dalla commissione parlamentare



LA GIORNALISTA
Milena Gabanelli
storico volto
televisivo legato
alla trasmissione
Report



IL PRESIDENTE
Tomaso Tommasi
di Vignano (Hera)
è indagato
per reati
ambientali



IL LUOGO
La torre del vecchio
gasometro nell'area
di Hera sulla quale
indagano la Procura e
i carabinieri del Noe



Peso: 1-4%, 7-47%



BAGARRE IN CONSIGLIO COMUNALE

Sel minaccia la crisi, Merola rassicura: «Bologna non è la terra dei fuochi»

ALTRO CHE «l'orchite» dell'ex capogruppo Pd Marco Monari, 'costretto' (come rivelano le registrazioni agli atti dell'indagine sulla Regione) a vedere 'Report' al posto della partita del Bologna. L'inchiesta del team di Milena Gabanelli su Hera andata in onda domenica sera ha rischiato di mandare in frantumi la maggioranza di centrosinistra guidata da Virginio Merola. Il sindaco, infatti, è stato obbligato a riferire in consiglio comunale, davanti alle pressioni degli alleati di Sel: «Se non viene a spiegarci come stanno le cose, noi usciamo dalla maggioranza: non si può riferire in aula, solo quando si tratta di centri sociali», minacciava ieri a metà giornata la capogruppo vendoliana Cathy La Torre, prima «molto arrabbiata» e poi «soddisfatta» dalle rassicurazioni del primo cittadino. Nella bufera è finita anche l'assessore all'Urbanistica Patrizia Gabellini che nel programma ammetteva di non aver letto tutti i documenti relativi alla vicenda, nonostante solo a luglio avesse escluso ogni rischio, rispondendo a una domanda in question time.

MEROLA aveva scelto in mattinata un profilo ben più basso. «No comment, non ho visto la puntata, siamo qui per parlare di altro», aveva liquidato i giornalisti, a margine della presentazione della Sala Urbana di Palazzo d'Accursio, riaperta al pubblico dopo un anno di lavori. La strategia del primo cittadino in principio era diversa: era previsto l'invio di una nota stampa che avrebbe seguito quella diffusa dalla multiutility, in modo da tracciare una linea comune. Nel frattempo, però, è montato il fuoco dell'opposizione, con Lega, M5s e berlusconiani in prima fila. Il capogruppo Pd Francesco Critelli fiutava la pessima aria e rilanciava: «Abbiamo chiesto un'udienza conoscitiva con i vertici di Hera, Arpa, l'assessore Gabellini, i rappresentanti dei lavoratori e i membri del Cda indicati dal comune di Bologna». Secondo Critelli, infatti, «dalla trasmissione sono emerse elementi tali da rendere necessario un approfondimento». Ma di fronte alla presa di posizione di Sel, Merola ha scelto il cambio di programma, andando a parlare in consiglio: «Bologna non è la terra dei fuochi, siamo in una situazione controllata e

vigilata: noi continueremo a fare il nostro semplice dovere». E via di numeri e date per dimostrare che sotto la sede di Hera non c'è nessuna bomba chimica. Necessaria anche la difesa d'ufficio della Gabellini: «Una valente assessore non è tenuta ad essere anche una valente comunicatrice, in lei ho piena fiducia».

f.d.p.



L'assessore Gabellini e Cathy La Torre



Peso: 25%